I.I.S. "SAN BENEDETTO" - CASSINO - Protocollo 0008458/2025 del 19/09/2025

Ministero dell'Istruzione e del Merito
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "S. BENEDETTO"
Via Berlino n.2 – 03043 CASSINO Tel. 0776/300026
C.M. FRIS007004 – e-mail: fris007004@istruzione.it – C.F. 90012980604

PROTOCOLLO PER

LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO

AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

Documento informatico firmato digitalmente da MARIA VENUTI ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate

L’obiettivo del nostro Istituto

Il presente Protocollo, sulla base della normativa, intende esplicitare le azioni di prevenzione e contrasto ai fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo.

La nostra scuola promuove un’educazione alla cittadinanza non come “disciplina”, ma come modo di essere, come insieme di conoscenze, di valori e di emozioni: la cittadinanza è un concetto ed un valore che appartiene agli uomini e attraverso il quale si esprime l’umanità di tutti. Educare alla cittadinanza attiva e consapevole è il modo per formare cittadini del domani colti, dotati di spirito critico e senso di responsabilità.

Tra gli obiettivi formativi il nostro Istituto ha individuato:

- lo sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri;
- lo sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità.

Normativa di riferimento

- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali e azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo.
- Legge 29 maggio 2017 n.71 recante “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni del cyberbullismo”.
- Legge 30 maggio 2024 n. 70 recante “Disposizioni e delega al governo in materia di prevenzione del contrasto del bullismo e cyberbullismo”
- Linee di Orientamento MIUR, aprile 2015, per l’azione di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo.
- Linee di Orientamento MIUR, per l’azione di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo del 2021.
- Circolare dell’11 luglio 2024 recante le disposizioni relative all’uso di smarphone e di analoghi dispositivi elettronici nelle istituzioni scolastiche valide per la scuola dell’infanzia e del primo grado d’istruzione.

Analisi del fenomeno

Conoscere le caratteristiche del fenomeno del bullismo e cyberbullismo aiuta ognuno di noi ad avere gli strumenti per riconoscerlo e ad affrontarlo, contribuendo a promuovere il benessere comune.

Il termine deriva dalla traduzione letterale del termine inglese “bullying”, per indicare episodi di prepotenza tra i pari in un contesto di gruppo.

Un soggetto è vittima di bullismo quando viene esposto, ripetutamente, ad azioni offensive messe in atto da uno o più soggetti, spesso coetanei. Il fenomeno di prevaricazione riguarda non soltanto l’interazione tra il prevaricatore, appunto il bullo, con la vittima, ma tutti i componenti che a vario titolo hanno avuto un ruolo; lo scopo

è quello di danneggiare deliberatamente, in modo persistente, qualcuno percepito come più debole.

I caratteri distintivi del bullismo

- L'intenzionalità: messa in atto di comportamenti fisici, verbali o psicologici con lo scopo di offendere qualcuno e arrecare disagio/ danno.
- Squilibrio di potere: la vittima percepisce uno squilibrio di potere e di forza del bullo e, pertanto, ha difficoltà a difendersi, sebbene il fenomeno si registri spesso tra pari.
- Ripetizione: l'azione di prevaricazione tra bullo e vittima è caratterizzata dalla ripetitività, anche a lungo nel tempo.

Le tipologie del bullismo

- Fisico: colpi, pugni, strattoni, furto, danneggiamento di oggetti personali della vittima.
- Verbale: offese, minacce, prese in giro, soprannomi denigratori.
- Indiretto: pettegolezzi, esclusione sociale, diffusione di calunnie.

Il bullismo si manifesta spesso in situazioni di diversità, come pregiudizio e discriminazione relativamente al sesso, all'etnia, alla disabilità, all' aspetto fisico e all'orientamento di genere.

Gli attori del bullismo

Gli atti di bullismo sono rivolti ad una vittima, da un bullo che spesso è appoggiato da coetanei che giocano ruoli diversi. Nello specifico il bullo:

- mette in atto prevaricazioni ripetute verso la vittima, mostrando un forte desiderio di potere e autoaffermazione,
- ha difficoltà a rispettare le regole,
- è aggressivo e considera la violenza come uno strumento per raggiungere i suoi scopi,
- ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni, non mostra sensi di colpa,
- esprime disimpegno morale.

La vittima: subisce prepotenze da uno o più soggetti a causa di una sua particolarità come l'aspetto fisico, l'orientamento di genere, ecc.

Spesso è un soggetto emotivamente più debole rispetto ai coetanei, che ha scarsa autostima e minori capacità strategiche di difesa, nonché poco controllo emotivo.

I sostenitori del bullo: incoraggiano il bullo e appaiono divertiti per le sue azioni, comunicando una forma di approvazione. Possono mettere in atto comportamenti ancora più gravi di quelli del bullo, a causa del meccanismo del "contagio negativo".

Gli spettatori passivi: assistono agli episodi di bullismo o ne sono a conoscenza. Non intervengono per paura di diventare essi stessi vittime o per indifferenza.

Cyberbullismo

Per " cyberbullismo" si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore, il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un

serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo. (Legge 29/05/2017 n. 71 art. 1 comma 2).

L'avvento di Internet ha creato sicuramente nuove opportunità per i processi di socializzazione e per quelli di studio e ricerca degli adolescenti che, attraverso di esso, possono esprimersi in un contesto in cui i confini tra realtà virtuale e vita reale risultano non sempre definibili. Purtroppo, si registra una tendenza preoccupante all'utilizzo improprio dello strumento tecnologico, volto a danneggiare l'altro, attraverso l'invio di messaggi insolenti e minacciosi.

Queste forme di attacco sono ripetute nel tempo, fatte intenzionalmente per colpire la vittima, nascondendosi spesso dietro l'anonimato, che i nuovi mezzi tecnologici consentono. Il cyberbullismo si differenzia dal bullismo per le seguenti caratteristiche distintive:

- Pervasività: se il bullo tradizionale non può accedere alla vita domestica della vittima, il cyberbullo è presente, anche nella sfera privata, attraverso la tecnologia e le piattaforme social comunemente usate (WhatsApp, Facebook, YouTube, Instagram ecc.).
- Anonimato dà ai bulli la sensazione di rimanere anonimi, con conseguente deresponsabilizzazione rispetto alle conseguenze delle proprie azioni.
- Pubblico vasto e rapida diffusione: i messaggi e il materiale sono inviati ma poi nuovamente trasmessi, oltre la cerchia dei conoscenti raggiungendo in poco tempo un pubblico vasto.
- Permanenza nel tempo: quanto inviato attraverso la rete (foto, messaggi, video) resta nel tempo anche se rimosso.
- Dagli studi effettuati sul fenomeno in questione, sono emerse le seguenti tipologie:
- Flaming: litigi online nei quali si fa uso di un linguaggio volgare e violento;

- Denigration: pubblicazione all'interno di comunità virtuali (chat, blog o siti internet) di "pettegolezzi" e commenti crudeli e calunniosi volti a danneggiare la reputazione della vittima;
- Harassment: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di messaggi offensivi;
- Cyberstalking: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità;
- Outing esorto: registrazione delle confidenze raccolte all'interno di un ambiente privato, creando prima un clima di fiducia e poi inserite in un blog pubblico;
- Impersonation: utilizzo dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare messaggi ingiuriosi, che screditino la vittima;
- Exclusion: estromissione intenzionale di un utente da un gruppo di amici, da una chat o da un gioco interattivo.

È stato rilevato come il bullo e il cyberbullo si difendano, quando scoperti, con meccanismi di disimpegno morale, auto-giustificandosi e mettendosi al riparo da sensi di colpa e vergogna. Il disimpegno morale disattiva la sanzione auto- regolatoria del proprio comportamento.

Di seguito sono riportate le giustificazioni più comunemente utilizzate dai bulli:

- Ridefinizione della condotta riprovevole: permette al soggetto di giustificarsi sostenendo che sia meno grave offendere che picchiare.
- Ridefinizione della responsabilità personale: il soggetto allarga la responsabilità ad altri soggetti, allo scopo di diminuire la propria, sostenendo che lo fanno tutti oppure che un ragazzo che si limita a suggerire di dare una lezione a un compagno non può essere incolpato se gli altri lo fanno davvero.
- Ridefinizione delle conseguenze dell'azione: il soggetto minimizza le conseguenze sostenendo che era solo uno scherzo, oppure che le offese non arrecano un reale danno.

- Ridefinizione del ruolo della vittima: si attribuisce alla vittima una colpa sostenendo, ad esempio, che l'antipatia che caratterizza la vittima sia meritevole di offese o che il disprezzo provato verso un compagno giustifichi la mancanza di rispetto degli altri.

Prevenzione

La prevenzione risulta essere un elemento indispensabile per rafforzare i comportamenti volti a promuovere il benessere e per ridurre l'impatto sociale e personale di un comportamento problematico.

La scuola, quale luogo anche di aggregazione e educazione, può svolgere un ruolo importante nell'acquisizione della consapevolezza degli alunni, di tutto il personale scolastico e delle famiglie.

Pertanto, il nostro Istituto ritiene opportuno trattare, sin dalle classi prime, le tematiche inerenti l'educazione alla cittadinanza, il rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri, il rispetto delle persone, l'uso corretto e responsabile delle nuove tecnologie, i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. Tali argomenti vengono affrontati sia attraverso momenti di dialogo e riflessione, a partire dagli spunti che quotidianamente emergono dalla vita scolastica, sia attraverso la programmazione di attività di vario genere quali letture e rielaborazioni, progetti, partecipazione a concorsi, incontri con i carabinieri, la Polizia Postale o altri esperti.

A questo scopo, il Referente stabilisce le modalità di diffusione delle informazioni, all'inizio di ogni anno scolastico, affinché gli alunni siano resi consapevoli delle caratteristiche del fenomeno in oggetto e degli strumenti di contrasto, tra cui la Scheda di segnalazione, scaricabile dal sito d'Istituto (vedi Allegato 1), da indirizzare direttamente al Referente al seguente indirizzo mail:

Inoltre, il nostro Istituto promuove corsi di formazione e aggiornamento per il personale scolastico e per le famiglie.

Più in generale, l'OMS individua tre livelli di prevenzione:

- Universale: volta a tutta la popolazione scolastica, allo scopo di sensibilizzarla, fornendo informazioni e strumenti per riconoscere e contrastare il fenomeno.
- Selettiva: mirata a gruppi a rischio per condizioni ambientali o fattori individuali, permettendo di potenziare le capacità di affrontare le difficoltà, di regolare le emozioni.
- Indicata: indirizzata a soggetti specifici che hanno evidenziato comportamenti problematici. Il nostro Istituto promuove iniziative specifiche, riguardo ai livelli sopracitati, a seconda del caso

Le responsabilità

Affrontare il bullismo richiede un impegno collettivo e una presa di coscienza da parte di tutti. Le responsabilità nel bullismo coinvolgono diversi attori e possono essere suddivise in varie categorie:

1. Bulli: I bulli sono responsabili delle loro azioni, poiché scelgono di comportarsi in modo aggressivo e intimidatorio verso le vittime. È fondamentale che comprendano le conseguenze delle loro azioni e il danno che possono causare agli altri.

2. Vittime: Anche se le vittime non sono responsabili del bullismo subito, è importante che ricevano supporto e strumenti per affrontare la situazione. La loro resilienza e capacità di comunicare possono fare la differenza nel cercare aiuto.

3. Spettatori: Chi assiste a episodi di bullismo ha una responsabilità sociale. Gli spettatori possono scegliere di intervenire, supportare la vittima o segnalare l'accaduto. Ignorare il bullismo può perpetuare il comportamento e far sentire la vittima ancora più isolata.

4. Educatori e Istituzioni: Scuole, insegnanti e personale educativo hanno la responsabilità di creare un ambiente sicuro e inclusivo. Devono attuare politiche di prevenzione, educare gli studenti sui comportamenti appropriati e intervenire attivamente quando si verificano episodi di bullismo.

5. Famiglie: I genitori e le famiglie hanno un ruolo cruciale nell'educare i figli riguardo al rispetto, all'empatia e alla gestione dei conflitti. Devono anche essere disponibili ad

ascoltare e supportare i propri figli, sia che siano vittime che bulli.

6. Società: La comunità ha la responsabilità di promuovere una cultura di rispetto e inclusione, affrontando le norme sociali che possono incoraggiare o tollerare il bullismo. Campagne di sensibilizzazione e iniziative comunitarie possono contribuire a ridurre il fenomeno.

Negli atti di bullismo vanno distinte le diverse responsabilità ed a tal riguardo si identificano:

a) **Culpa del Bullo Minore**;

b) **Culpa in educando e vigilando dei genitori**;

c**) Culpa in vigilando (ma anche in educando ed in organizzando) della Scuola**.

a) **Culpa del bullo minore**

Va distinto il MINORE DI 14 ANNI da quello tra i 14 ANNI ed i 18 ANNI. Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come "socialmente pericoloso" possono essere previste misure di sicurezza. Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali.

b**) Culpa in vigilando ed educando dei genitori**

Si applica l'articolo 2048 del codice civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (culpa in educando e vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minorenne che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minorenne, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.

c) **Culpa in vigilando e in organizzando della scuola**

L' art.28 della Costituzione Italiana afferma che "I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici." Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione l'art. 2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che "i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza". La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si

dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. Per superare la presunzione, la scuola deve dimostrare di adottare "misure preventive" atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

Procedure da mettere in atto in caso di bullismo e cyberbullismo

Di fronte a episodi di presunto bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dal Dirigente Scolastico, dal Referente d'Istituto e dai Consigli di classe sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., al fine di possedere dati oggettivi. Pertanto viene allegata una scheda di segnalazione che deve essere sottoscritta dal segnalante e non deve essere anonima.

Scheda di segnalazione (in allegato)

Una volta definita con sicurezza la situazione è previsto tale percorso.

Con la vittima:

- convocazione tempestiva della famiglia (esposizione del caso);

- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;

- indicare alla famiglia le agenzie preposte ad un percorso di assistenza, di sostegno educativo e psicologico, soprattutto al fine di incrementare autostima e assertività; azioni di supporto educativo in classe.

Con il bullo o cyberbullo:

- convocazione tempestiva della famiglia;

- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;

- attivazione di interventi rieducativi (da declinare con proposte concrete);

- inserimento nel registro classe della descrizione oggettiva della condotta del

bullo/cyberbullo;

- comminazione puntuale e inflessibile delle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto;

- eventuale collaborazione con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso riabilitativo dei minori coinvolti.

Con la classe, ai fini dell'inclusione, attivazione di un progetto di intervento che preveda:

- colloqui personali con gli alunni, affinché possano emergere gli stati d'animo e i vissuti degli alunni;

- sensibilizzazione degli studenti mediante il rinforzo dell'informazione e della formazione sul fenomeno;

- sensibilizzazione degli studenti attraverso la valorizzazione di virtù quali il coraggio in

contrasto con l'omertà, la capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, la

solidarietà, il senso di protezione del debole;

- potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo mediante specifici programmi di intervento;

- attività di sostegno ai docenti e ai genitori;

- monitoraggio e valutazione finale del progetto di intervento (osservazioni sistematiche, note disciplinari, giudizio del comportamento).

Si specifica che la sanzione irrogata, anziché orientarsi ad espellere lo studente dalla scuola, deve tendere sempre verso una responsabilizzazione del discente all'interno della comunità di cui è parte e a porre in essere dei comportamenti volti a riparare il danno arrecato. In sintesi il percorso da seguire nel caso si evidenzi un caso di bullismo o cyberbullismo.

1. Segnalazione	Da parte di alunni, genitori Docenti, Personale ATA
2. Raccolta di informazioni attraverso la scheda di segnalazione	Da parte del Referente della Commissione bullismo e cyber-bullismo, da parte di un insegnante della classe e alla presenza del DS o di un suo rappresentante.
3. Verifica di quanto segnalato / valutazione degli interventi da attuare	Da parte di tutti i soggetti coinvolti.
4. Interventi/ punizioni	Da parte di tutti i soggetti coinvolti vedere il Regolamento d'istituto
5. Valutazione finale	Da parte di tutti i soggetti coinvolti

Perché un protocollo d'istituto?

L'ISS San Benedetto ha avvertito la necessità di elaborare un protocollo programmatico allo scopo di:

- prevenire i fenomeni di prevaricazione;

- promuovere comportamenti di rispetto e convivenza sociale;

- guidare i ragazzi e le ragazze ad un uso consapevole di Internet (informandoli sui pericoli e insidie del mondo virtuale, ma anche sulle enormi potenzialità che offre), fornendo un'educazione ai media, ma promuovendo anche un'educazione con i media. Oltre a far ricorso ad interventi specialistici dall'esterno, verranno coinvolte e valorizzate le risorse dell'intera comunità scolastica (insegnanti, alunni, genitori, altro personale), portando alla luce e documentando anche quanto già si fa in classe.

Si cercherà di integrare diversi livelli di intervento:

- Interventi nella comunità;

- Interventi nella scuola;

- Interventi in classe;

- Interventi individuali (ove necessario);

- Coinvolgimento delle famiglie

LIVELLO DI INTERVENTO	ATTORI COINVOLTI	OBIETTIVI	ESEMPI DI ATTIVITÀ
Comunità/ Territorio	ASL, Servizi sociali, Istituzioni pubbliche, Forze dell'ordine, Associazioni, Enti del Territorio	Sensibilizzare e coinvolgere la comunità territoriale Beneficiare delle risorse presenti sul territorio Costruire alleanze educative trasversali tra gli ambienti di vita dei nostri alunni	Stesura di protocolli di intesa con gli Enti locali e le Forze dell'ordine; Predisposizione di accordi con Enti, associazioni, servizi che possano accogliere i ragazzi "bulli" per attività di recupero su lavori socialmente utili; Coinvolgimento della comunità in attività di informazione
Scuola	- DS - Personale Docente - Figure di Sistema Alunni Genitori	Sensibilizzare sul problema del bullismo e del cyberbullismo Coinvolgere tutte le componenti, responsabilizzandole riguardo la necessità di intervenire Promuovere specifiche attività per favorire il benessere a scuola e anti- bullismo Promuovere strategie e misure di prevenzione e gestione di situazioni problematiche relative all'uso di internet e delle tecnologie digitali	Raccolta di dati su eventuale presenza nella scuola del fenomeno e sue caratteristiche. Formulazione di una politica scolastica e di un sistema di regole anti-bullismo e sull'utilizzo delle nuove tecnologie a scuola Attività di formazione per il personale della scuola Incontri di formazione per genitori Supervisione costante da parte dei docenti a scuola Eventuale partecipazione al progetto "Generazioni Connesse" (coordinato dal MIM) o ad altri progetti.
Classe	- Alunni - Insegnanti	- Creare un clima sereno e aperto al dialogo - Favorire la cooperazione e la soluzione pacifica dei conflitti - Aumentare il grado di consapevolezza sul problema -Attività di alfabetizzazione alle emozioni - Percorsi di educazione alla legalità e alla convivenza civile -Attività curricolari (film e video, letture, discussioni, teatro, ecc.) - Conoscere le regole basilari della comunicazione e del comportamento sul Web (netiquette e concetti di Privacy e responsabilità)	Attività basate sul Cooperative Learning Percorsi atti a favorire conoscenza e utilizzo dei nuovi media; Interventi specifici sui rischi in rete e sui comportamenti corretti da mettere in atto

		Acquisire gli strumenti per gestire le situazioni problematiche (nelle relazioni sociali face to face che virtuali)	
- Singolo individuo	Alunni	- Saper fornire aiuto e sostegno adeguati sia alle vittime che ai bulli, perché riescano a scardinare il loro ruolo abituale e sappiano assumere comportamenti alternativi	Colloqui con gli alunni e le famiglie Interventi coordinate tra insegnanti, alunni, famiglie coinvolte ed eventuali esperti esterni.

ALLEGATO 1

SCHEDA DI SEGNALAZIONE CASI DI BULLISMO

DATI

ALUNNO/I COINVOLTI: .....

CLASSE: .....

EPISODIO

OSSERVAZIONE DIRETTA

EVENTO RIFERITO

DESCRIZIONE

- Prepotenze dirette (molestie esplicite):

- spintoni, calci, schiaffi, pestaggi;

- furti, danneggiamento di beni personali;

- offese, prese in giro, denigrazioni (anche a connotazione sessuale o connesse all'appartenenza a minoranze etniche o religiose o alla presenza di handicap);

- Bullismo individuale (un solo bullo);

- Bullismo di gruppo (due o più prevaricatori).

- Prepotenze indirette (molestie nascoste):

- Diffusione di storie non vere ai danni di un/a compagno/a;

- Esclusione di un/a compagno/a da attività comuni (scolastiche o extrascolastiche)

- Cyberbullismo:

- Cyber stalking (persecuzione a scopo intimidatorio);

- Denigrazione (diffusione di fake news allo scopo di danneggiare la reputazione);

- Sostituzione d'identità;

- Sexting (diffusione di immagini a contenuto intimo);

- Outing (diffusione di informazioni strettamente personali);

- Esclusione (da gruppi on line);

- Harassment (molestie persistenti);

- Flamming (invio di messaggi allo scopo di creare conflitti verbali nella rete);

Altro.

SVOLGIMENTO DEI FATTI:

……

……

……

Firme

_____